

SOLAROLO ED I SUOI CONFINI

Solarolo è sempre stato ed è tutt'ora "*terra di confine*", infatti vi confinano o vi hanno confinato: l'ager faentino e l'ager imolese, il contado faentino e quello imolese, la diocesi faentina e la diocesi imolese, lo stato pontificio ed il ducato estense e probabilmente un confine fra Bizantini e Longobardi .

Alle enormi difficoltà che si incontrano nel tentativo di localizzare un qualsiasi antico confine, occorre aggiungere quelle create dal fiume Santerno che con i suoi continui cambiamenti di percorso ha più volte sconvolto il territorio, conseguentemente questo mio contributo non può portare niente di definitivo, tutto o quasi tutto rimane irrisolto.

Vedi ano questi vari confini alla luce dei pareri degli studiosi che si sono interessati a tali argomenti e delle ricerche che ho effettuato.

~~CONFINI AGRIFAENTINO E CORNELIENSE~~

Per il faentino Medri doveva essere l'attuale corso del Santerno o addirittura più ad Ovest.

Per l'imolese Cortini doveva essere invece il fiume Senio. Un altro Imolese, il Baldisserri, dice che tale confine romano doveva essere segnato dalla antichissima strada via Longa.

Personalmente, per varie ragioni, concordo con quest'ultimo. Cotesta strada era un quintario e come è noto il confine di ogni ager doveva essere segnato da questo tipo di strada; fra l'altro partendo dalla via del porto, cardine massimo faentino, il conteggio dei quintari risulta esatto, come pure risulta esatto il conteggio dei quintari partendo dal cardine massimo Imolese, cioè la via Selice, infatti il confine imolese verso Solarolo corrisponde al quintario ora via Pilastrino. Per essere ancor più chiari: fra i due quintari di confine restava un tratto di terreno, come fosse "terra di nessuno".

Altre ragioni che fanno ritenere la via Longa il confine fra i due Ager: in detta via vi era la località Limitealto, cioè un limite; inoltre il Rossini, nel corso della raccolta di iscrizioni romane trovate in questi territori, ne segnala una trovata in località Villa San Martino, (vicinissima alla via Longa) e la dice Faentina.

~~CONFINI DEL CONTADO FAENTINO CON IL CONTADO IMOLESE~~

Dalla lettura del "*Quaternus fumantorum comitatus imolae*" del 1265 e della "*Descriptio Romandiola*" dell'1371, si può dedurre che questo confine fosse segnato dal fiume Senio.

Infatti nel già citato documento del 1265, sono segnate le ville sicuramente imolesi esistenti in territorio solarolese, Solarolo, Gaiano Casanola, e giustamente non è segnato Felisio che trovandosi a quei tempi oltre il fiume Senio, faceva parte del contado faentino come ben dimostrato anche dalla *Descriptio Romandiola*.

La localizzazione di questo confine, almeno nel periodo di tali documenti, può considerarsi quasi certo. Occorre tener presente che in tale epoca i Manfredi di Faenza, diventando i padroni di Solarolo, creano le premesse per fare arretrare questo confine a danno del contado imolese.

CONFINE DELLA DIOCESI FAENTINA CON LA DIOCESI IMOLESE

Attualmente il confine è il seguente: dal confine con Castel Bolognese; segue il corso del canale dei mulini, abbandona tale corso per un breve tratto in corrispondenza del centro abitato di Solarolo, seguendo un piccolo fossato; passato l'abitato, segue di nuovo il corso del canale fino al confine con Barbiano, arrivato a tale confine, prosegue fino al Senio entrando all'interno del territorio di Cotignola, infatti alcune case di questo comune appartengono alla parrocchia solarolese di Felisio.

Non è possibile sapere a quale epoca appartenga tale confine. Considerato che per un lungo tratto segue il corso del canale, fa pensare che sia stato segnato dopo che fu tracciato il corso di detto canale, perciò non prima del 1446, infatti in una carta del 1600 il confine è come l'attuale.

In una carta riportata dal Cortini, senza data, il confine è il fiume Senio, stranamente però, in tale carta, non sono segnate le parrocchie di Gaiano e Casanola, che si trovano ad Ovest del Senio, sono invece segnate Felisio e Solarolo. Sempre opera di questo ultimo autore, vi è un elenco di chiese della diocesi imolese, dove non riporta Felisio, Gaiano e Casanola ma cita Solarolo e Castel Nuovo, ciò significa che per questo autore, il confine diocesano deve aver subito un cambiamento e che si veniva a trovare immediatamente ad Est di Solarolo, come risulta pure segnalato nella piantina allegata alla "*Rationes Decimarum*".

Il primo ricordo sicuro che testimoni l'appartenenza della chiesa di Solarolo alla diocesi faentina risale al 1257, mentre invece Gaiano risulta in diocesi faentina già nel 1022.

Senza alcun dubbio i confini diocesani sono quelli che nel corso dei secoli hanno subito più cambiamenti. I documenti che seguono confermano le continue variazioni.

740: Liutprando dona alla chiesa faentina terre ed alcune pievi fra cui quella di S. Stefano di Barbiano, questo documento ci dice che prima di quella data tali pievi potevano essere di una altra diocesi, e che il confine diocesano, al seguito di quella donazione, non poteva essere il Senio.

1151: Eugenio III conferma al vescovo di Imola la Cappella di Cunio, che nel 1143 era in diocesi faentina.

1339: le chiese di Solarolo, Felisio, Casanola e Gaiano si trovano sotto la pieve di S. Pietro in Laguna, questo documento ci dice che vi sono state anche delle variazioni plebane e che queste chiese, pur trovandosi in diocesi di Faenza, si trovavano contemporaneamente anche in contado imolese. Vediamo altri possibili confini diocesani.

Il Santerno: il corso attuale non può esserlo in quanto la chiesa di Castel Nuovo dal 1187 risulta

ininterrottamente in diocesi imolese.

Corso antico di questo fiume: come è noto fino al 1154 questo fiume attraversava il territorio solarolese e nei pressi di San Severo si univa al Senio. Purtroppo non si conosce esattamente il suo percorso: se come dice il Veggiani passava a Nord di Solarolo, la chiesa avrebbe dovuto trovarsi in diocesi faentina, se invece il fiume passava a Sud del centro abitato, la chiesa di *Santa Maria in Castro Solaroli*, fino al 1154, ultimo ricordo del Santerno unito al Senio, avrebbe fatto parte della diocesi imolese, come un documento del 993 farebbe pensare.

Rio Fantino: prima che fosse costruito il canale dei mulini, il percorso di cotesto rio poteva segnare il confine diocesano. Veramente questo avrebbe significato che la chiesa di San Mauro si sarebbe trovata, diversamente da ora, in diocesi faentina, ma è anche vero che essendo questa chiesa un monastero camandolese, non era obbligata a dover dipendere da un vescovo, infatti fino al 1463 dipendeva dal monastero di S. Eustachio di Imola e nel 1513 fu sottomesso al monastero di S. Ippolito di Faenza. Perciò per un certo periodo, dopo il cambiamento del percorso del fiume Santerno, questo può essere stato il confine diocesano.

Occorre tener presente che tale rio era detto "*fantina*". Come si può vedere al riguardo del confine diocesano, regna la massima incertezza.

CONFINI TRA SOLAROLO E FAENTINA

In una relazione diocesana faentina del 1774, vi è uno specchietto ove è segnata la popolazione di Solarolo, ebbene nel territorio della chiesa arcipretale vi sono 6 case con 26 abitanti facenti parte della legazione di Ferrara. In tale delegazione vi erano pure dieci case con 56 abitanti della parrocchia di Felisio. Grazie a questi dati è possibile risalire facilmente alla ubicazione di detto confine.

CONFINI TRA SOLAROLO E BAGNARA

A circa metà strada fra Solarolo e Bagnara vi è una anonima torretta che, non essendo col suo vero nome ricordata da nessun documento, abbiamo chiamata "*torretta di via Ordieri*" e si trova vicinissima al confine dei due comuni.

Considerato che, come abbiamo detto, il territorio solarolese è stato interessato da molti confini, non si può escludere che anche questa torretta sia servita a tale scopo.

Vuole la tradizione che in antico di queste torrette ve ne fossero altre due nella stessa linea e che conseguentemente segnassero un confine. Ebbene uno studioso imolese, il Padovani ha recentemente ipotizzato che nella zona delle tre torrette vi fosse un confine fra Bizantini e Longobardi.

Il caso vuole che seppur per ragioni diverse, anche un altro studioso, il Pasquali, abbia ipotizzato nella stessa zona un confine che riguardava la famosa "*Forest Magnum*" che nel 740 Liutprando avrebbe

donato alla chiesa faentina, a riprova di ciò, un tratto dei confini riportati nella cartina allegata, corrisponde esattamente alla linea che formavano le tre torrette. Non si può comunque escludere che tale confine fosse stato segnato dal passaggio del fiume Santerno, che come abbiamo detto ha più volte cambiato percorso.

Una ultima interessante constatazione: lunghi tratti dei confini di Solarolo con gli altri comuni, sono segnati da dei quintari, cioè la quinta strada romana, un problema che merita di essere approfondito.